



Provincia Regionale di Palermo



Imaginarie
letture visuali

Fotografia di copertina: Stefania Figuccia
ispirata al romanzo *Sostiene Pereira* di Antonio Tabucchi, Feltrinelli, 1994

*E sorseggiando la sua limonata chiese a bassa voce,
come se qualcuno potesse udirlo e censurarlo - Ma a lei, scusi,
ecco, vorrei chiedere questo, a lei interessa la morte?*

Imaginarie

letture visuali





Provincia Regionale
di Palermo

Presidente
Giovanni Avanti

Assessore alla Cultura
Eusebio Dalì

Direttore Ufficio Autonomo
Grandi Eventi Spettacolo e Cultura
Marianna Mirto

Responsabile dell'Ufficio
Attività Culturali
Rosa Saladino

Consulente per la Cultura
Francesco Gallo

Ufficio Stampa
Angelo Scuderi
Federica Certa



15 maggio - 13 giugno 2010



Loggiato di San Bartolomeo
Via Vittorio Emanuele, 25 - 90133 Palermo



Orari: da martedì a sabato 10.00-13.00 e 16.30-19.30, domenica 10.00-13.00,
chiuso lunedì e festivi. Ingresso gratuito.

Ideazione, cura e testo critico
Salvo Ferlito

Segreteria organizzativa
Gabriella Bellavista
Carlo Ferlisi



Coordinamento editoriale
Roberta Martina Zagarella



Studio 71
Palermo

Fotografia di copertina
Stefania Figuccia

Stampa
Eurografica s.r.l. - Palermo

SOMMARIO

PRESENTAZIONI

- 4 Giovanni Avanti
- 5 Giuseppe Eusebio Dafi
- 5 Giacomo Balsano
- 6 Teresa Ferlisi
- 7 Salvo Ferlito

OPERE

- 11 Mariana Acuña
- 12 Antonella Affronti
- 13 Alberto Amodeo
- 14 Marisa Battaglia
- 15 Francesca Cannatella
- 16 Salvatore Caputo
- 17 Irene Cardillo
- 18 Aurelio Caruso
- 19 Gaetano Costa
- 20 Fabrizio Costanzo
- 21 Leonardo Cumbo
- 22 Marzia Cusimano
- 23 Giuseppa D'Agostino
- 24 Angelo Denaro
- 25 Dario Di Vincenzo
- 26 Pietro Emanuele
- 27 Liliana Errera
- 28 Stella Febbraro
- 29 Giuseppe Fell
- 30 Sergio Figuccia
- 31 Manlio Giannici
- 32 Anna Kennel
- 33 Leonardo La Barbera
- 34 Lorenzo La Mantia

- 35 Chiara Leto
- 36 Mario Lo Coco
- 37 Pino Manzella
- 38 Mauro Maraschi
- 39 Giovanni Mattaliano
- 40 Domenico Mezzatesta
- 41 Kino Mistral
- 42 Giuseppe Muliello
- 43 Francesco Nuccio
- 44 Gaspare Occhipinti
- 45 Sergio Orlando
- 46 Elena Pagani
- 47 Franco Panella
- 48 Maria Giovanna Peri
- 49 Antonino G. Perricone
- 50 Franco Pintaudi
- 51 Salvatore Pizzo
- 52 Maurizio Priolo
- 53 Salvatore Provino
- 54 Enzo Romeo
- 55 Tino Signorini
- 56 Anna Torregrossa
- 57 R. Trapani e G. Calabretta
- 58 Bice Triolo
- 59 Vincenzo Verderosa
- 60 Tiziana Viola Massa
- 61 Salvatore Vitrano
- 62 Angela Zuccarello

- 63 IL LOGGIATO
a cura di Maurizio Rotolo



Provincia Regionale di Palermo

La Provincia Regionale di Palermo al fianco dell'associazione culturale Pittorica, per la realizzazione, nei locali del Loggiato San Bartolomeo, di una mostra che vuole essere fra le altre cose, un riconoscimento al decennale della sua attività ma anche e soprattutto la conferma del valore e dei contenuti delle opere di quel gruppo di artisti che ad essa aderiscono e che in questa occasione si ispirano al tema suggestivo e classico del mito letterario, rievocato e raffigurato nelle sue diverse accezioni e secondo le sfumature proprie della nostra tradizione e della nostra identità storica e culturale.

La rassegna che la Provincia di Palermo ha promosso insieme all'associazione Pittorica è testimonianza della vitalità artistica e della maturità espressiva degli artisti della nostra comunità territoriale, nella consapevolezza che il ruolo di un ente locale, in campo culturale e artistico, non può che essere quello della promozione attenta e intelligente, della conoscenza e della fruizione quanto mai più diffusa, della valorizzazione delle energie culturali più significative. È per questo che la rassegna di Pittorica si pone come momento di riflessione sui temi sempre attuali della vita, dei suoi miti e delle sue domande ultime, quale momento alto di sintesi tra la forza e la ricchezza dell'antichità e le sfide della modernità che siamo chiamati ad affrontare.

Giovanni Avanti

Presidente della Provincia Regionale di Palermo

Siamo ben lieti di sponsorizzare il progetto “Immaginarie-letture visuali”, per la enorme valenza artistico-culturale che esso può rivestire, ritagliandosi uno spazio espositivo importante come quello che la Provincia Regionale di Palermo può mettere a disposizione.

Quella tra arte visiva e letteratura è un’interconnessione consolidata nel tempo, che oggi trova un’ulteriore, pregevole dimensione proprio grazie all’Associazione Culturale Pittorica e, nello specifico, a questa iniziativa.

Eventi come questi ci danno, inoltre, contezza dello straordinario rigoglio artistico e culturale che permea il nostro territorio, da sempre fucina di grandi sensibilità e doti e ci fanno da sprone a proseguire sulla strada dell’attenzione massima verso la cultura e le sue variegate articolazioni, forme ed espressioni.

Dott. Giuseppe Eusebio Dalì
Assessore alla Cultura
Provincia Regionale di Palermo

Una rassegna, quella organizzata dall’Associazione “Pittorica”, che si struttura su due filoni ambedue seducenti ed in perfetto connubio tra loro.

“*Immaginarie-letture visuali*” impone agli artisti di collegarsi con il mondo del mito letterario secondo una loro personale visualizzazione trasferendo, nel linguaggio dei colori l’universo delle tradizioni, l’animo del nostro popolo, la storia, la spiritualità, la forza della propria essenza vitale.

Con estremo piacere ho sostenuto l’idea di questa rassegna e sono grato al Presidente Avanti che con evidente sensibilità culturale ha permesso di realizzarla negli spazi prestigiosi del Loggiato San Bartolomeo.

Una amministrazione lungimirante ed attenta ha, tra i suoi compiti, quello di incoraggiare ogni espressione artistica proveniente dal territorio cosciente che l’artista, più di ogni altro, ha il grande privilegio di cogliere dalla realtà che lo circonda, sensazioni ed insegnamenti e ne trasmette le tensioni attraverso i colori e le immagini.

L’artista, così, diventa testimone del proprio tempo e coglie le ansie, le tensioni, le inquietudini, le angosce e le traduce in “*immagini*” che ogni amministratore attento deve decifrare ed assorbire.

Una mostra che per questo “tema progettuale” trova la sua naturale collocazione nella nostra Sicilia, dove la natura dei luoghi rende forti le impressioni e il temperamento della nostra gente rende creativo ogni nostro comportamento, dove il mito si fonde inscindibilmente con la storia.

Mi auguro che gli artisti, quasi tutti siciliani, possano ben interpretare nelle loro opere il senso vero di quanto sostenuto da Charles Baudelaire nei suoi “scritti sull’arte”: “il Mezzogiorno è brutale e positivo”.

All’Associazione Culturale “Pittorica” un ringraziamento ed un plauso per i suoi dieci anni di attività e l’augurio di continuare ad essere un Mentore di tante generazioni di artisti siciliani.

Giacomo Balsano
Presidente Commissione Cultura
Provincia Regionale di Palermo



Il 2010 è l'anno in cui ricorre il primo decennale dell'attività dell'Associazione Culturale Pittorica. Dieci anni nei quali abbiamo promosso sul web oltre 140 Autori, dieci anni in cui abbiamo maturato esperienze diverse e sviluppato conoscenze nel settore specifico dell'Arte nel quale abbiamo operato, favorendo sempre nuove iniziative e migliorando di continuo le nostre performance informatiche per ottimizzare le nostre presentazioni in rete.

La mostra realizzata al Loggiato San Bartolomeo di Palermo, grazie alla disponibilità e alla sensibilità dell'Amministrazione della Provincia Regionale di Palermo, coincide temporalmente con il raggiungimento di questo nostro traguardo, e per noi è una grande emozione poterlo festeggiare in una location di tale prestigio.

"Imaginarie- letture visuali" è la realizzazione di un progetto a tema che lega arte e letteratura. Il curatore Salvo Ferlito, incaricato per l'occasione, ha invitato 53 artisti, fra tutti coloro che in questi anni hanno creduto nella nostra attività di promozione, a "creare" ex novo, o a ricercare nella propria produzione artistica, un'opera che possa richiamare un testo letterario o un verso poetico.

È l'idea di poter generare un alito.....un intreccio..... una simbiosi tra linguaggi artistici.

Ogni opera presentata nasconde o esalta un verso, una rima, un racconto, un canto, ma è comunque la personalissima chiave di lettura di ciascun Artista nella riproposizione, con il proprio diverso strumento operativo, di quanto espresso in passato con la penna da altri intellettuali.

Questo evento-celebrazione rappresenta per l'Associazione Pittorica il raggiungimento di una meta auspicata sin dal 2000, anno di fondazione del gruppo culturale, ma in ogni caso non di certo un epilogo per un'attività, sia interna che esterna alla rete internet, che continuerà con rafforzato vigore, proprio in funzione del successo acquisito nel decennio e concretizzato in questa rassegna.

Teresa Ferlisi

Presidente Associazione Culturale Pittorica

Quello del narrare è un connotato intrinseco alla fisiologia delle arti visuali.

Affabulare per immagini, dare consistenza visiva a quanto abitualmente affidato alle semplici parole è da sempre un dato fondante e costitutivo dell'ideare e agire artistici ad ogni latitudine. Difficile dire – però – quando questa compiuta alchimia fra il “visus” e la “favella” abbia avuto luogo per la prima volta (con molta probabilità le prime manifestazioni di tipo grafico, pittorico e scultoreo erano troppo effimere per resistere all'usura e giungere intonse fino a noi), ma è certo che sin dagli esordi di ciò che noi comunemente intendiamo come arti visuali l'immagine – dipinta o plasticata – abbia avuto il compito elettivo di farsi strumento formale d'una qualche narrazione.

I graffiti delle grotte dell'Addaura (con le loro crude scene itifalliche) o le pitture delle caverne di Altamira (vero e proprio bestiario preistorico) o ancora le impronte palmari di Chubut in Patagonia (autentiche vestigia d'una primordiale volontà di autoaffermazione) cos'altro sono, in definitiva, se non dei complessi cicli narrativi, in grado di raccontare con dovizia – non meno dei dipinti di qualsiasi altro periodo – ciò che furono gli uomini che li realizzarono e soprattutto l'idea di “sé nel mondo” di cui essi eran portatori?

Proprio il notevole potere di penetranza percettivo-cognitiva, di cui il segno, il colore e la forma sono specifici vettori, fa sì che alle manifestazioni immaginifiche, sin da epoche remote, sia stato attribuito un ruolo di comunicazione rimasto praticamente inalterato fino ai nostri giorni. L'immagine (sia essa bidimensionale o volumetricamente modellata) è dunque da considerarsi il primo “medium comunicativo” e “strumento d'espressione”, maturato dalla specie umana, al quale affidare il ruolo di operare in maniera intellegibile delle chiare e compiute narrazioni, sì da garantire la rappresentazione e la contestuale diffusione (e con essa il radicamento) d'un primitivo sistema di idealità codificate e convenute. E tutto ciò – non a caso – in tempi assai lontani, nei quali i meccanismi della trasmissione interpersonale delle informazioni erano di tipo prevalentemente mimico o arcaicamente fonetico (con una strutturazione lessicale, grammaticale, logica e sintattica del parlare a noi del tutto ignota e comunque sicuramente assai embrionale) e dove le proiezioni visionarie costituivano indubbiamente un potente catalizzatore di sviluppo culturale.

Immagine e racconto nascono quindi, e inevitabilmente, come un tutt'uno, facendo dei codici visivi ancestrali una forma di scrittura “ante litteras”, capace di “parlare” e “fabulare” ad ogni osservatore-ascoltatore senza quelle discriminanti alfabetiche che, col profilarsi delle scritture storiche, avrebbero ben presto contribuito a porre in essere differenti modelli di comunicazione (e correlata comprensione), tipici delle società stratificate e più modernamente organizzate in classi sociali.

Non può (e non deve) dunque sorprendere, che fra i primi moduli linguistici di tipo apertamente scritto ve ne siano stati alcuni, come i geroglifici e gli ideogrammi, basati proprio sulla stretta interrelazione semiotica fra “significante visuale” e “significato narrativo”, a conferma di come la componente “figurale” sia stata determinante – sin dagli albori della trasmissione organizzata e regolata del sapere – nel dar forma percepibile alla pura oralità, mantenendo nei millenni un intonso potenziale e un'inconsunta funzionalità di carattere espressivo e fabulistico. Non è per tanto un caso, che la prima opera letteraria di cui si abbia traccia nel mondo occidentale – e, forse, la prima in assoluto nella storia dell'umanità –, ovvero la saga sumerica di Gilgamesh, pur non essendo stata scritta in termini ideografici (ma in versione cuneiforme),

debba la sua attualissima e magnetica pregnanza evocativa precipuamente a dei manufatti artistici, e in particolar modo a quell'imprescindibile armamentario visuale dei popoli mesopotamici (fatto di glittica e di statuaria) il cui potere di veicolazione – per imagines – si è rivelato perfettamente funzionale e coerente a quello letterario.

Un canone esemplificativo – questo elaborato nell'ambito ormai storico della Mesopotamia –, poiché destinato a statuire il definitivo riconoscimento di quella rilevante capacità di rappresentazione simbolica dei temi letterari di cui – da quel momento in poi – l'opera d'arte (non un mero strumento visivo, ma un oggetto di significativa valenza estetica) è stata investita stabilmente, facendo dell'inestricabile intreccio fra "imagerie" e narrazione uno dei cardini dell'intera nostra civiltà. Seppure con un incipit marcatamente "illustrativo", l'armonico affiancarsi di arti visuali e letterarie si configura in tal modo – ab initio – come meccanismo ideale col quale alimentare e consolidare il cosiddetto "immaginario collettivo", facendosi volano della determinazione e del rafforzamento di tutti quei "topoi" dei quali si compone ancor oggi il panorama culturale dell'umanità.

Come non ricordare e sottolineare – ad esempio – la rilevanza del ruolo giocato dalla scultura e dalla pittura vascolare dell'antica Grecia nel conferimento d'una fattiva visibilità agli dei ed eroi omerici, rendendone così immortali le fattezze e cristallizzandone le gesta fino ai nostri giorni?

E parimenti, come non rimarcare il fondamentale contributo dell'arte musiva romano-bizantina nella determinazione di quell'assai idealizzata icona del Cristo evangelico, che è stata perpetuata, senza grosse variazioni, nel corso dei seguenti due millenni? E ancora, in che modo è possibile sottrarsi alle suggestioni "cavalleresche" alimentate dai tanti codici miniati medioevali (si pensi all'iconografia del codice Manesse e al suo legame coi trovatori tedeschi Minnesänger), in mancanza dei quali sarebbe ben difficile poter "visualizzare" fedelmente i miti e i riti dell'aristocrazia feudale? E contestualmente, quale immagine potremmo avere del mondo ultraterreno, in assenza degli apporti visionari offerti alla *Commedia* del sommo Dante da artisti altrettanto impareggiabili quali Sandro Botticelli, William Blake o Gustave Doré? E inoltre, in che termini "pensare" la stralunata "hidalguìa" raccontata da Cervantes, se non con gli accenti incisivi e caricaturali del solito Doré e dei tanti (da Bonito a Daumier, da Picasso a Dalì) che con la picaresca "follia" di Don Chisciotte si sono cimentati? E ulteriormente, chi potrebbe prescindere dagli apporti di Mussino o di Disney nell'identificare l'infantile ribellione del Pinocchio di Collodi? E infine, come non citare la "concreta" sinergia fra grafica, pittura e parola scritta, in atto nella peculiare impaginazione artistica orchestrata dai futuristi?

Sia chiaro che tutti questi esempi – e tanti altri se ne sarebbero potuti fare – testimoniano non solo la semplice e didascalica capacità illustrativa tributata alla letteratura dalle arti visuali, ma sono ben indicativi d'una fattiva possibilità di travalicare i perimetri dell'immediata traduzione superficiale dei contenuti poetici e narrativi, in funzione dell'enucleazione degli umori più riconditi, suscitati nell'artista "immaginifico" dall'empatico confronto col testo letterario. In tal senso, per tanto, tutta quella grafica, pittura e scultura (e tutte quelle loro evoluzioni tecnicamente più in linea con la contemporaneità), che derivino da fonti letterarie, non vanno minimamente considerate come meri complementi "estetici" dei vari referenti per cui sono state ideate ed eseguite, ma come opere in loro perfettamente autonome e compiute, e come tali in grado di "vivere" ed "esistere" anche a prescindere dagli exempla più o meno altisonanti dai quali sono state mutate.

Da tutto ciò – ovvero dalla consapevolezza che la letteratura e le arti visuali sono capaci di dialogare, influenzarsi e completarsi a vicenda, senza che però nessuna di esse appaia irrisolta quando sprovvista dell'altrui apporto – prende le mosse questo progetto – forse velleitario – d'una grande e articolata mostra collettiva, che di tale sinergia si renda evidente e concreta incarnazione. Quella che ne è inevitabilmente conseguita, è una variopinta miscellanea di tecniche, linguaggi e stili – come del resto d'abitudine per le collettive di Pittorica –, però ben amalgamati da un fine comune e condiviso, ovvero dal fermo desiderio di dare palese consistenza a

quell'immaginario "vitalmente" e "fertilmente" sostenuto dalla forza evocatrice di versi e narrazioni.

Non a caso, ben 53 artisti – fra grafici, pittori e scultori – hanno aderito a questa iniziativa, manifestando una partecipazione profonda e assai sentita, a dimostrazione e conferma di come l'arte contemporanea – non meno di quella delle epoche trascorse – possa continuare a trarre ispirazione dalla parola scritta, senza che ciò ne limiti in alcun modo le potenzialità espressive ed anzi trovando in essa un fortissimo propellente immaginifico.

Ancora una volta, il criterio guida alla base di questo allestimento è stato quello di affiancare artisti di diversa provenienza (per percorsi formativi, esperienze di vita e professionali, retroterra culturali) e di differenti fasce anagrafiche (si va dai ventenni appena freschi d'Accademia, ai sessantenni e settantenni che magari sono stati docenti e che in più d'un caso sono già storicizzati), sì da poter offrire ai visitatori un caleidoscopio ben variegato di declinazioni e punti di vista che fungano al contempo da ampia panoramica sul rapporto fra arti visive e letterarie nonché da adeguato osservatorio sulla produzione artistica insulare (e non solo). Non semplici illustrazioni – per quanto qui e là possano affiorare tentazioni o irrigidimenti più didascalici –, ma piuttosto delle "cogitate" elaborazioni, ove è la pura soggettività dei vari partecipanti ad imporsi ed affermarsi chiaramente, seppur nei perimetri emozionali ed affettivi imposti e consentiti dai testi prescelti e interpretati. Poco importano, quindi, le tecniche e i linguaggi adottati dai nostri autori, poiché – in effetti – il dato rilevante che emerge dalla visione dei loro manufatti è quello di una ferma volontà di calarsi empaticamente nelle trame dei prediletti letterati, per sublimarne, in un credibile precipitato d'ordine visivo (benché nella legittima opinabilità delle scelte estetiche poste in essere), i contenuti più intensi e più profondi.

Il tentativo – dunque – è stato quello di astenersi (nei limiti del possibile) da immediatezze traduttive di tipo troppo meccanico, optando per più pausate e meditate decantazioni, sì da garantire esiti quanto più simpatetici e armoniosi fra "stimolo" e "risposta". Le molteplici soluzioni che ne sono derivate, ad onta del loro "babelico" e "centrifugo" sembiante (per altro in linea con le corrispettive scelte letterarie, che non a caso vanno dai classici più celebrati e consacrati ad inediti assoluti), si confermano però del tutto compatibili con gli orientamenti dell'arte contemporanea, indicando una libertà espressiva e una possibilità di confronto dialettico coi moduli dell'attualità e del passato prossimo e remoto, dagli effetti altamente "maieutici" e soprattutto marcatamente "contaminatori".

Corroborando il potere di suggestione della parola con l'irretente forza delle immagini si è giunti al fine all'obiettivo perseguito da questa mostra collettiva: portare a un compimento "sinestese" l'opera letteraria, rendendola decisamente più "chiara" e "percepibile", così da ampliarne e moltiplicarne le ottiche di approccio e di fruizione, in una ulteriore estensione dell'apporto ermeneutico alla sua leggibilità.

Salvo Ferlito (aprile 2010)

O P E R E



Mariana Acuña

Dove la morte non avrà dominio
tecnica mista su tela, cm 120x80

Riferimento letterario:
Texto *Cancion de la muerte*, **Violeta Parra**
(stralcio)

*Ya no me clava la estrella,
ya no me amarga la luna,
la vida es una fortuna
vistosa, prospera y bella.
Sus lluvias y sus centellas
nos engalanan los aires
nos brindan como una madre
su aliento renovadero.
Ya siento que el mundo entero
está de canto y de baile.*



Antonella Affronti

La roccia svela e rivela
acrilico su tela, cm 120x60

Pietà
acrilico su tela, cm 120x60

Riferimento letterario:
La pietà, **Giuseppe Ungaretti**
(stralcio)

*Sono un uomo ferito.
E me ne vorrei andare
E finalmente giungere,
Pietà, dove si ascolta
L'uomo che è solo con sé.
Non ho che superbia e bontà.
E mi sento esiliato in mezzo agli uomini.*



Alberto Amodeo

Elegia per Dulcinea
legno di quercia, cm 100x15

Il riposo di Don Chisciotte
legno di noce e legno di mandorlo, cm 20x15

Riferimento letterario:
Don Chisciotte della Mancia, Miguel de Cervantes Saavedra
(stralcio)

Io, Sancio, nacqui per vivere morendo, e tu per morire mangiando.



Marisa Battaglia

Sulla strada per Vigàta
olio su tela, cm 120x80

Riferimento letterario:
Un mese con Montalbano - Guardie e ladri, **Andrea Camilleri**
(stralcio)

Quella però era la Sicilia che piaceva al commissario, aspra di scarso verde, una riarsa distesa di giallo paglia, interrotta di tanto in tanto dai dadi bianchi delle casuzze dei contadini.



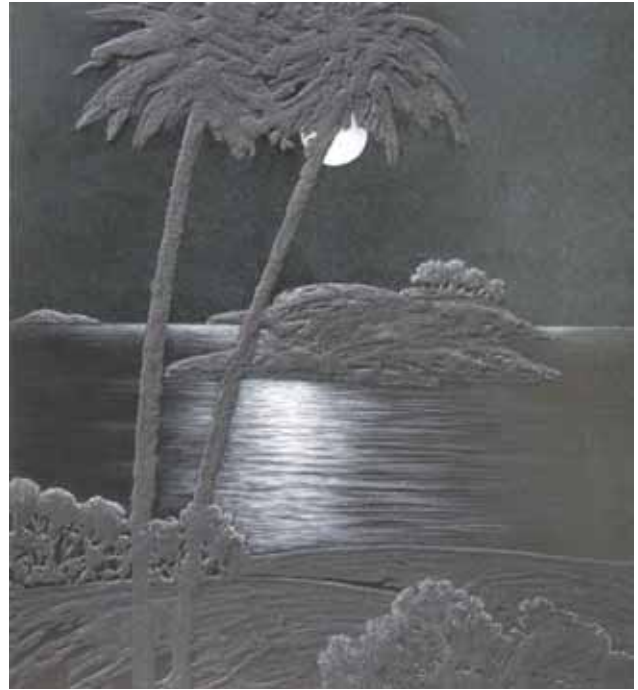
Francesca Cannatella

Se questo è un uomo
dittico - acrilico su tela, totale cm 90x130

Riferimento letterario:

Se questo è un uomo, **Primo Levi**

*Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.*



Salvatore Caputo

Dalla Torre antica s'ode ancora il mare
olio su tela, cm 70x80

Mediterraneo
olio su tela, cm 70x80

Riferimento letterario:
Potessero le mie mani sfogliare, Federico Garcia Lorca

*Pronunzio il tuo nome
nelle notti scure,
quando sorgono gli astri
per bere dalla luna
e dormono le frasche
delle macchie occulte.
E mi sento vuoto
di musica e passione.
Orologio pazzo che suona
antiche ore morte.
Pronunzio il tuo nome
in questa notte scura,
e il tuo nome risuona
più lontano che mai.
Più lontano di tutte le stelle
e più dolente della dolce pioggia.
T'amerò come allora
qualche volta? Che colpa
ha mai questo mio cuore?
Se la nebbia svanisce,
quale nuova passione mi attende?
Sarà tranquilla e pura?
Potessero le mie mani
sfogliare la luna!*



Irene Cardillo

City 1
olio su tela, cm 100x70

City 2
olio su tela, cm 100x70

Riferimento letterario:
Le città invisibili, **Italo Calvino**
(stralcio da *Le città e gli scambi*)

Così tra chi per caso si trova insieme a ripararsi dalla pioggia sotto il portico, o si accalca sotto un tendone del bazar, o sosta ad ascoltare la banda in piazza, si consumano incontri, seduzioni, amplessi, orge, senza che ci si scambi una parola, senza che ci si sfiori con un dito, quasi senza alzare gli occhi.



Aurelio Caruso

Oltre la collina
acrilico su tela, cm 70x70

La siepe sulla collina
acrilico su tela, cm 70x70

Riferimento letterario:
L'infinito, Giacomo Leopardi
(stralcio)

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.*



Gaetano Costa

Urfaust

acrilico e poliuretano su legno, cm 118x160

Riferimento letterario:

Deti e contraddetti, Karl Kraus

Bisogna distinguere fra donne colpose e dolose.



Fabrizio Costanzo

Gelsomino notturno
olio su tela, cm 80x80

Riferimento letterario:
Gelsomino notturno, **Elina Chianetta**
(stralcio)

*Ed ora, o dolce vento di Scirocco, rischiaro la mia voce di petalo,
per affidare, alle tue cento ali, il cantico del mio bianco fiorire.
Portalo fino all'altare della Dea d'argento,
fino al trono di Colei a cui fu negata la luce di dentro,
e ricomponi alle sue orecchie l'arabesco della mia preghiera,
affinché sappia che non voglio giungere anzitempo al suo trono bianco.*

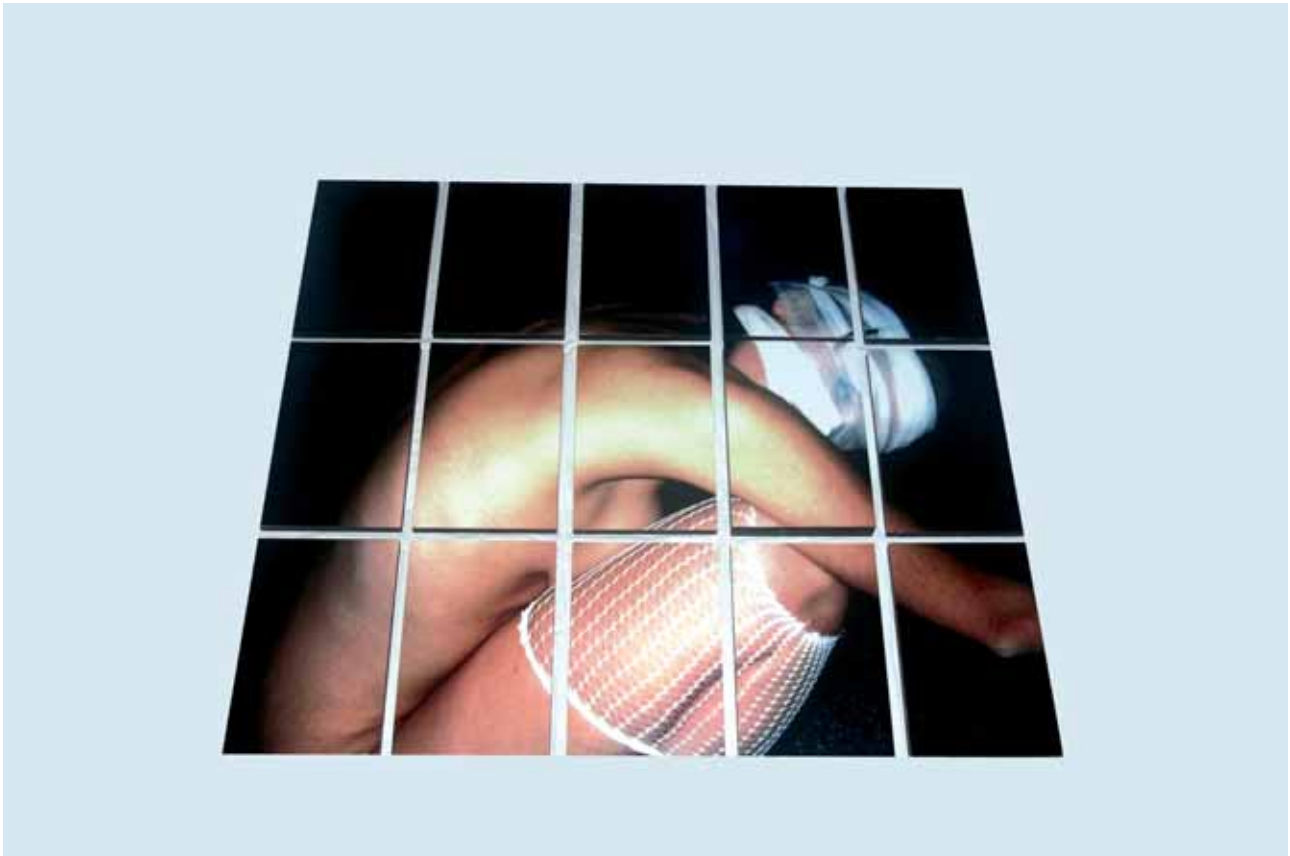


Leonardo Cumbo

Oltre
bronzo e legno, base cm 16x7, altezza cm 23

Riferimento letterario:
Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, Galileo Galilei
(stralcio)

Chi mira piú alto, si differenzia piú altamente; e 'l volgersi al gran libro della natura, che è 'l proprio oggetto della filosofia, è il modo per alzar gli occhi: nel qual libro, benché tutto quel che si legge, come fattura d'Artefice onnipotente, sia per ciò proporzionatissimo, quello nientedimeno è piú spedito e piú degno, ove maggiore, al nostro vedere, apparisce l'opera e l'artifizio.



Marzia Cusimano

Lato B

installazione di 15 elementi 20x30 con fotografia digitale a colori

Riferimento letterario:

L'incantata, **Pietro Mistretta**

*Mamma mammifera,
consueta al turbinio mentale,
pervadi la genesi
di languidi sguardi.
Imbavagli il tuo ardire
per ardere
anime disattente.
La melodia bitonica
esplicata dal tuo caldo corpo,
armonizza l'erotica fantasia.
Principessa degli eroi,
eroe degli umili.
Osservo l'attenzione al vero,
spio l'anima dell'assoluto.*



Giuseppa D'Agostino

Gemme d'Oriente
olio su tela, cm 180x150

Riferimento letterario:
Mille splendidi soli, **Khaled Hosseini**
(stralcio)

*Una volta Nana le aveva detto che ogni fiocco di neve era il sospiro di una donna infelice da qualche parte del mondo. Che tutti i sospiri che si elevavano al cielo si raccoglievano a formare le nubi, e poi si spezzavano in minuti frantumi, cadendo silenziosamente sulla gente.
"A ricordo di come soffrono le donne come noi" aveva detto. "Di come sopportiamo in silenzio tutto ciò che ci cade addosso".*



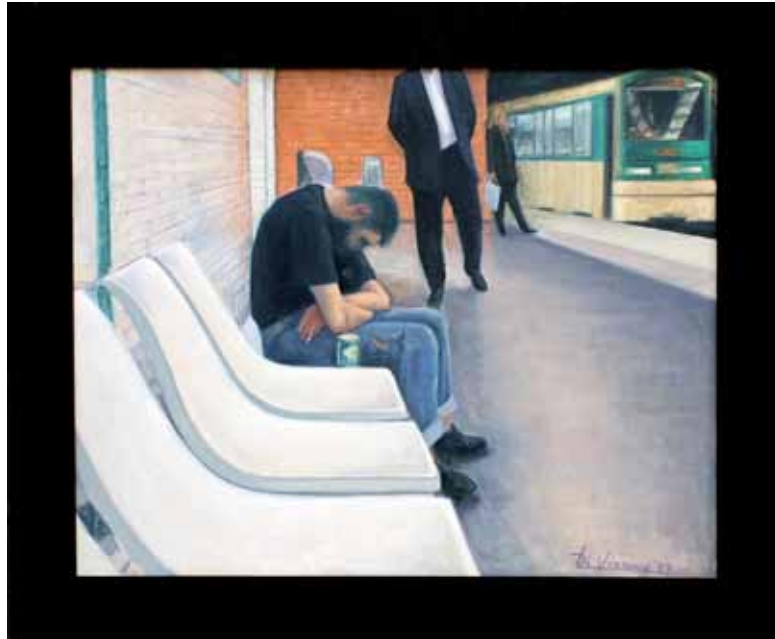
Angelo Denaro

E il naufragar m'è dolce in questo mare
acrilico su tela, cm 100x80

Interminati Spazi di là da quella, e sovrumani Silenzi
acrilico su tela, cm 100x80

Riferimento letterario:
L'Infinito, Giacomo Leopardi
(stralcio)

*Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura.*



Dario Di Vincenzo

Parigi, metrò 1
olio su tela, cm 40x50

Parigi, metrò 2
olio su tela, cm 40x50

Riferimenti letterari:

Il clochard, Wislawa Szymborska
(stralcio)

*Un clochard, un monaco laico, un rinunciante, si è addormentato
in una posa da sarcofago. Se ha mai avuto qualcosa, l'ha perduta,
e, perdutala, non desidera riaverla.*

Una vita all'istante, Wislawa Szymborska
(stralcio)

*Una vita all'istante. Spettacolo senza prove. Corpo senza
modifiche. Testa senza riflessione.*



Pietro Emanuele

L'amor che move il sole e l'altre stelle
rame, chiodi, carta adesiva, acrilici su tavola, cm 90x90

Così la mente mia, tutta sospesa
ottone, chiodi, acrilici su tavola, cm 90x90

Riferimenti letterari:
Divina Commedia, Paradiso XXXIII, 145, Dante Alighieri
(stralcio)

L'amor che move il sole e l'altre stelle

Divina Commedia, Paradiso XXXIII, 97, 98, 99, Dante Alighieri
(stralcio)

*Così la mente mia, tutta sospesa,
mirava fissa, immobile e attenta,
e sempre di mirar faceasi accesa.*



Liliana Errera

Senza titolo 1

Senza titolo 2

Senza titolo 3

Senza titolo 4

disegni acquerellati su carta, cm 30x30

Riferimento letterario:

Il fiume, Jacques Prévert

I tuoi seni acerbi brillavano alla luna

Ma egli ha lanciato

Il ciottolo ghiacciato

La fredda pietra della gelosia

Sul riflesso

Della tua bellezza

Che nuda danzava sul fiume

Nello splendore estivo.



Stella Febraro

Nudo
olio su tela, cm 120x80

Riferimento letterario:
I fiori del male, **Charles Baudelaire**
(stralcio)

*Bellezza, mostro enorme di spavento e ingenuità! Cosa importa, in fondo, che tu venga dal cielo o dall'inferno?
Il tuo occhio, il tuo sorriso, il tuo piede aprono la porta d'un infinito che amo e che non ho mai conosciuto.*



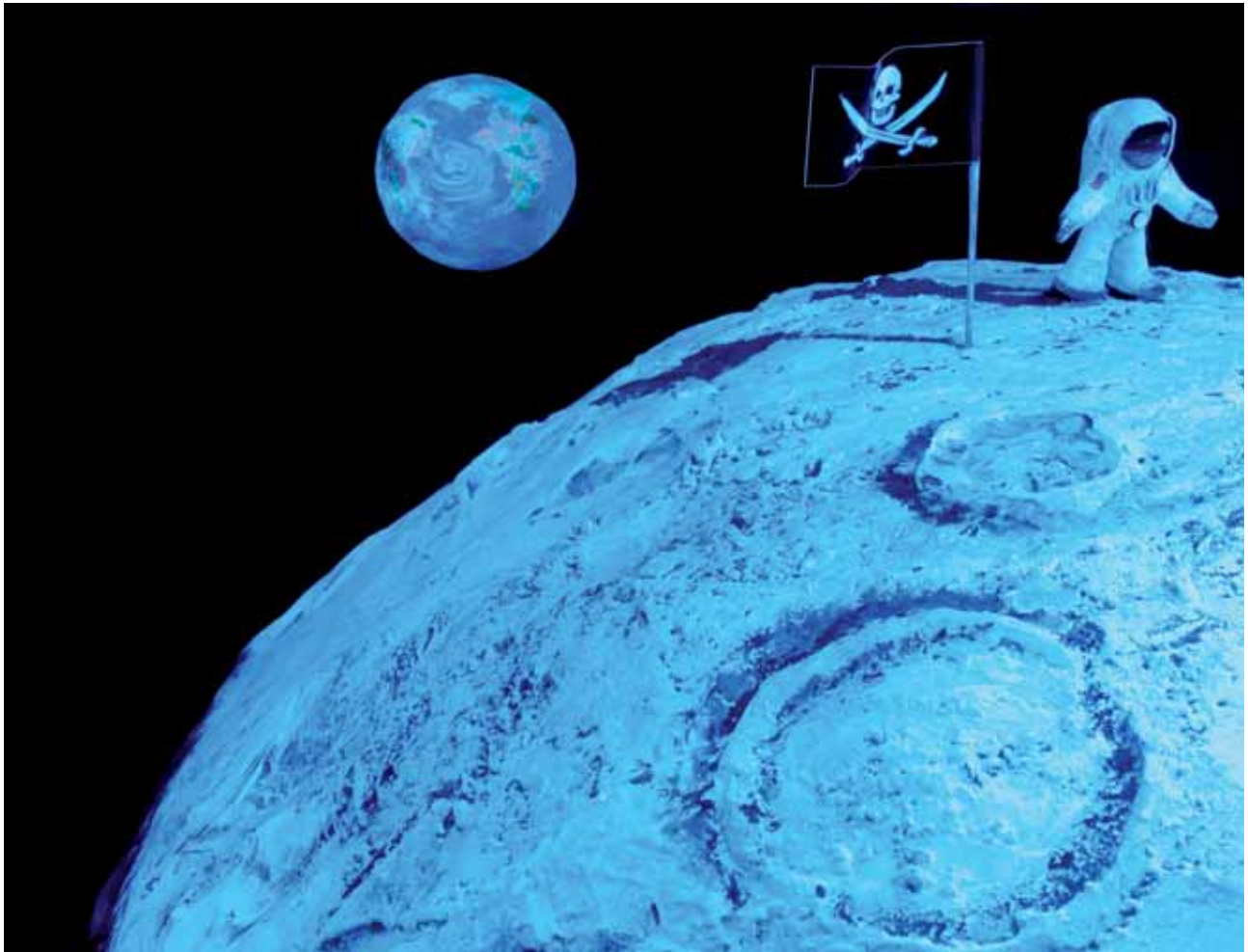
Giuseppe Fell

Strategie militari 1
acrilico su tela, cm 100x130

Strategie militari 2
acrilico su tela, cm 103x130

Riferimento letterario:
A higher form of killing, Robert Harris e Jeremy Paxman

Durante la seconda guerra mondiale, l'esercito americano usò cani kamikaze per far saltare in aria i panzer tedeschi. Nel libro viene descritto come i cani appena svezzati venissero tolti alle madri e venisse loro dato il cibo solo sotto i carri armati. L'abitudine dei poveri animali, in seguito tenuti a digiuno e lasciati di esplosivo, li spingeva a cercare il nutrimento sotto i mezzi militari dei tedeschi, dove trovavano invece la morte saltando in aria con l'attivazione del detonatore costituito da un'antenna che strisciava sul metallo del carro armato.



Sergio Figuccia

Ciàula, scopri la luna

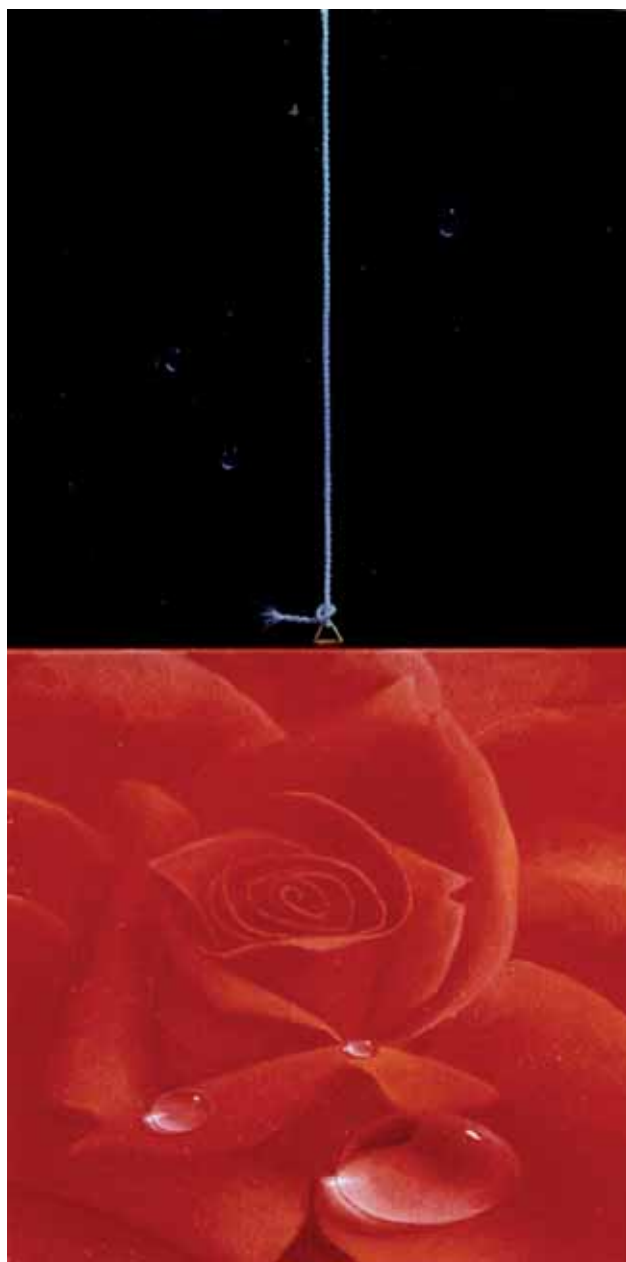
installazione audiovisiva - cartapesta, argilla, vernici fluo, acrilici, lampade di wood - sonorizzazione con voci NASA

Riferimento letterario:

Novelle per un anno, **Luigi Pirandello**

(stralcio da *Ciàula scopre la luna*)

*Grande, placida, come in un fresco, luminoso oceano di silenzio,
gli stava di faccia la Luna.*



Manlio Giannici

La rosa bianca,
doppio dittico - acrilico, 4 moduli di cm 30x30

Riferimento letterario:
Rosa fresca aulentissima, **Cielo D'Alcamo**
(stralcio)

*Rosa fresca aulentissima ch'apari inver' la state,
le donne ti disiano, pulzell' e maritate:
tràgemi d'este focora, se t'este a bolontate;
per te non ajo abento notte e dia,
penzando pur di voi, madonna mia.*



Anna Kennel

Le menzogne della notte
olio su tela, cm 80x50

Riferimento letterario:
Le menzogne della notte, **Gesualdo Bufalino**
(stralcio)

*Vero coraggio sarà respingere la tentazione quando nessuno vi guarda
e siete soli nel silenzio della vostra coscienza.*



Leonardo La Barbera

Fahrenheit 451
legno e vetro colorato

Riferimento letterario:
Fahrenheit 451, Ray Bradbury
(stralcio)

*Credevi di poter imparare sui libri a camminare sull'acqua?
Montag devi imparare a pensare un po', tutti questi scritti e tutte
queste ricette di felicità sono in disaccordo tra loro, e quindi
lasciamo bruciare questo mucchio di contraddizioni.
Siamo noi, che in questo momento lavoriamo per la felicità
dell'uomo. Guarda: non è uno spettacolo magnifico?
Le pagine come petali di un fiore o come farfalle scure e
luminose.*



Lorenzo La Mantia

Lighea
olio su tela, cm 200x120

Riferimento letterario:
La sirena, **Giuseppe Tomasi di Lampedusa**
(stralcio)

*Sono Lighea, sono figlia di Calliope. Non credere alle favole inventate su di noi: non uccidiamo nessuno, noi amiamo soltanto...
Curvo su di essa, remavo, fissavo gli occhi ridenti. Giungemmo a riva: presi fra le braccia il corpo aromatico, passammo dallo sfolgorio all'ombra densa; lei m'istillava già nella bocca quella voluttà che sta ai vostri baci terrestri come vino all'acqua sciapa.*



Chiara Leto

L'ultimo orizzonte
tecnica mista olio su tela, cm 180x90

Riferimento letterario:
L'infinito, Giacomo Leopardi
(stralcio)

*E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.*



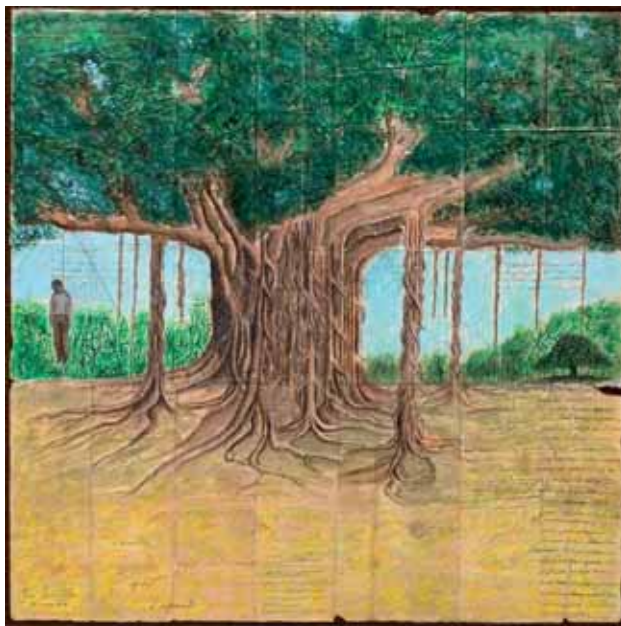
Mario Lo Coco

Uruk, la città splendente
ceramica, circonferenza cm 170

Il diluvio universale
ceramica, circonferenza cm 170

Riferimento letterario:
dal poema epico Babilonese *L'epopea di Gilgamesh*
(stralcio):

*Gilgamesh errava attorno e []
era rivestito soltanto di una pelle...[]
egli aveva sì carne degli dei nel corpo,
ma angoscia albergava nel suo cuore.
La sua faccia era come quello di uno che ha viaggiato
per lunghe distanze.*



Pino Manzella

Sutta o carrubbu
 tecnica mista su carta antica su legno, cm 80x80

Riferimento letterario:
Pisci, **Nino De Vita**
 (stralcio)

*Berengariu, 'u niputi
 ri Bbiasi Manumorta,
 accuminciau a cuntari
 a so' cucinu Linu
 - misi sutta ô carrubbu
 r'a fiuredda - r'u mari
 e d' i cazzuna, cocci e
 avugghi, cipuddazza,
 ch' avia pigghiatu ô largu
 'a simanata prima.
 Trimmila pisci, a ccucchia
 e mmenu, teccà tè.*

L'impiccato
 tecnica mista su carta antica su legno, cm 80x80

Riferimento letterario:
I delitti di via Medina-Sidonia, **Santo Piazzese**
 (stralcio)

*In silenzio, avanzammo di nuovo verso il ficus. Che non è un
 albero come tutti gli altri, essendo quasi un monumento
 nazionale. Se non altro per l'età, di non so quanti mila anni. Ma
 anche perché con tutti quei pinnacoli, guglie, anfratti e quinte,
 regge il confronto con la Sagrada Familia di Barcellona. E se
 mettete nel mazzo anche i sedili che i giardinieri si sono divertiti
 a segare e scolpire qua e là nelle enormi radici avventizie,
 capirete che sorta di scenario si era scelto quel povero bastardo
 per tirare gli ultimi. Già che c'era, si poteva impiccare alla
 navata centrale del duomo di Monreale.*



Mauro Maraschi

Amanti 1

tecnica mista carboncino e olio su tela, cm 60x80

Amanti 2

tecnica mista carboncino e olio su tela, cm 60x80

Riferimento letterario:
L'identità, **Milan Kundera**
(stralcio)

Due esseri che si amano, soli, isolati dal resto del mondo... è molto bello! Ma di che cosa parlerebbero tutto il tempo? Per quanto spregevole sia il mondo, essi ne hanno bisogno per potersi parlare.

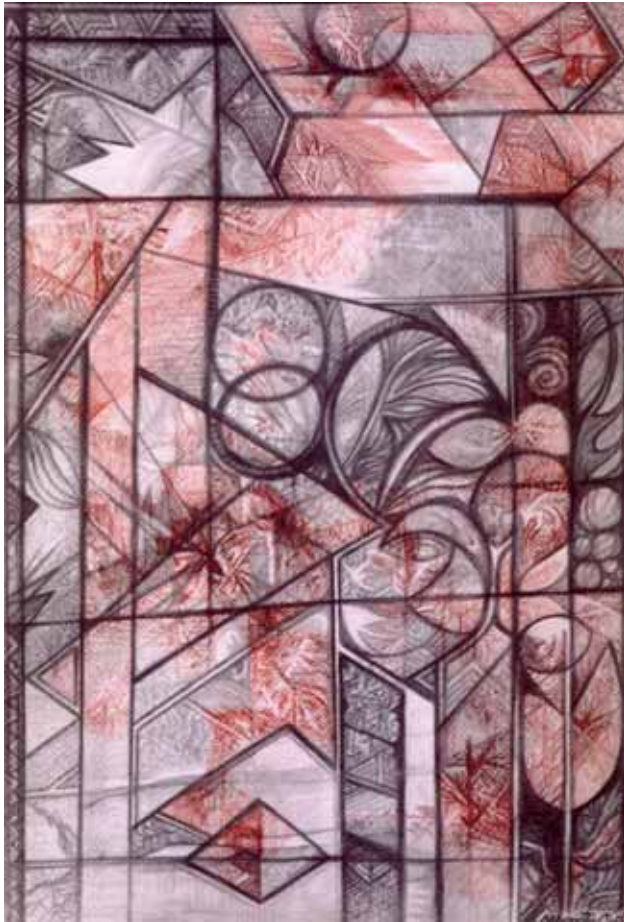


Giovanni Mattaliano

Composizione Cosmica
smalto e acrilico su ceramica, cm 150

Riferimento letterario:
Les contemplations, **Victor Hugo**
(stralcio)

*Un punto microscopico brilla, poi un altro, poi un altro: è
l'impercettibile, è l'enorme.
Questo lumicino è un focolare, una stella, un sole, un universo;
ma questo universo è niente.
Ogni numero è zero di fronte all'infinito.
L'inaccessibile unito all'impenetrabile, l'impenetrabile unito
all'inesplicabile, l'inesplicabile unito all'incommensurabile: questo
è il cielo.*



Domenico Mezzatesta

Il Giardino dei sogni
pastello e grafite su carta, cm 50x35

La luce che arrivò
pastello e grafite su carta, cm 50x35

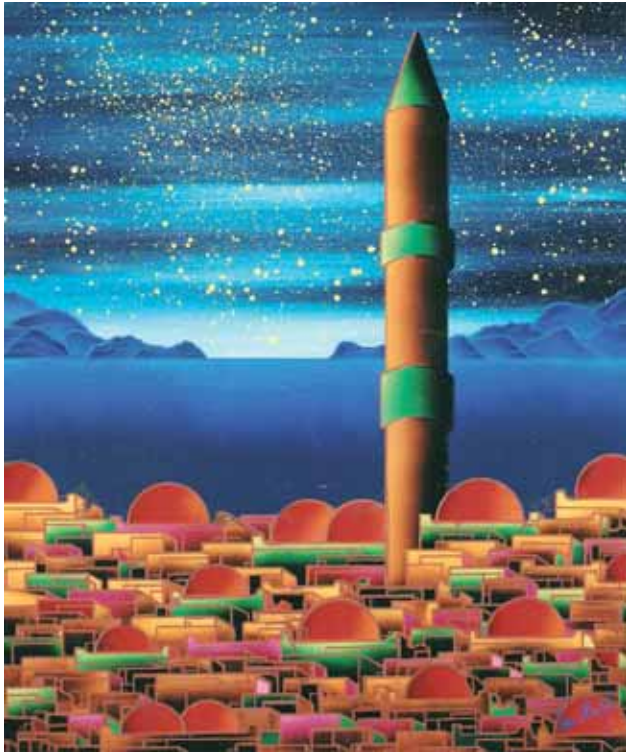
Riferimenti letterari:

Il giardino dei sogni, Paolo Veronesi

*Sboccia in giardino
un sogno senza spine
deriso da altri sogni
ma è quel sogno ch'io colsi
per regalarlo a un desiderio
perchè potessero unirsi
e dare un senso alla realtà.*

La luce che arrivò, Cinzia Castellano

*La luce che arrivò
quella notte,
cometa dell'est
emise un battito,
frantumandosi
rapida
in mille chiaroscuri.*



Kino Mistral

Il Minareto delle mille e una notte
olio su tela, cm 60x50

Le Mille e una Notte
olio su tela, cm 60x50

Riferimento letterario:
da *Le Mille e una Notte*, Raccolta di novelle orientali

(stralcio dal racconto *Il mercante e il Jinn*)

*In cielo, innumerevoli
le stelle, eppure
solo il cielo e la luna
subiscono le eclissi.*

(stralcio dal racconto *Storia del secondo derviscio Qalandar*)

*Una città che tratta con onore
tutti quelli cui dà riparo...
una città in cui regna sovrana
la pace...*

*Città simile a un paradiso impreziosito
da mille specie di ornamenti..
città che non cessa di compiere prodigi
in favore dei suoi ospiti!*



Giuseppe Muliello

La Giara
olio su tela, cm 80x85

Riferimento letterario:

La Giara, Luigi Pirandello
(stralcio)

Da due giorni era cominciata l'abbacchiatura delle olive, e Don Lollò era su tutte le furie perché, tra gli abbacchiatori e i mulattieri venuti con le mule cariche di concime da depositare a mucchi su la costa per la favata della nuova stagione, non sapeva più come spartirsi, a chi badar prima. E bestemmiaava come un turco e minacciava di fulminare questi e quelli, se un'oliva, che fosse un'oliva, gli fosse mancata, quasi le avesse prima contate tutte a una a una sugli alberi; o se non fosse ogni mucchio di concime della stessa misura degli altri. Col cappellaccio bianco, in maniche di camicia, spettorato, affocato in volto e tutto sgocciolante di sudore, correva di qua e di là, girando gli occhi lupigni e stropicciandosi con rabbia le guance rase, su cui la barba prepotente rispuntava quasi sotto la raschiatura del rasoj.



Francesco Nuccio

Il motore immobile
acrilico e tecnica mista su compensato, cm 92x110

Riferimento letterario:
Metafisica, Aristotele
(stralcio)

È chiaro dunque, da ciò che s'è detto, che esiste una sostanza eterna ed immobile e separata dalle cose sensibili. È però stato dimostrato anche che è impassibile e inalterabile; perché tutti gli altri mutamenti dipendono da traslazione.



Gaspere Occhipinti

Don Chisciotte
ferro, altezza 80 cm

Riferimento letterario:
Don Chisciotte della Mancia, **Miguel de Cervantes Saavedra**

Don Chisciotte poi disse loro ch'egli era a quella guisa malconcio per essere stramazato col suo cavallo Ronzinate combattendo a fronte di dieci giganti dei più forti e ardimentosi che trovar si potessero sulla terra.



Sergio Orlando

Paesaggio 1
olio su tela, cm 30x50

Paesaggio 2
olio su tela, cm 30x50

Riferimento letterario:
Ossi di seppia, **Eugenio Montale**
(stralcio)

*Meriggiare pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, frusci di serpi.*



Elena Pagani

M'illumino d'immenso
acrilico su tela, cm 60x60

Riferimento letterario:
M'illumino d'immenso, **Giuseppe Ungaretti**

M'illumino
D'immenso.

Ed è subito sera
acrilico su tela, cm 60x60

Riferimento letterario:
Ed è subito sera, **Salvatore Quasimodo**

Ognuno sta solo sul cuor della terra
traffitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.



Franco Panella

Da Petru Fudduni
dittico - tecnica mista su tela e masonite, cm 80x140

Riferimento letterario:
Riflessioni di Fudduni, dal volume *Petru Fudduni i versi di un mito*

*Tinti chidd'omu chi cunfida 'n donna!
La donna t'ammagghisci e poi t'inganna;
ti teni comu varca supra l'unna,
comu varca ti teni e ti cumanna;
quannu la cridi di essiri culonna,
tannu la truvirai comu la canna;
si voi sapiri chi cosa è la donna,
ci manci, vivi, dormi, e poi t'inganna.*



Maria Giovanna Peri

Confessioni di una mente pericolosa
olio su tela, cm 50x100

Riferimento letterario:
Autobiografia, **Chuck Barris**

Non si può andar via da se stessi solo spostandosi da un posto all'altro. Non c'è rimedio a questo.



Bang
olio su tela, cm 50x100

Riferimento letterario:
Resti mortali, **Laurell K. Hamilton**

La stupidità non è punibile con la morte. Se lo fosse, ci sarebbe un drastico calo della popolazione.



Antonino G. Perricone

Efemeride n. 1605.06 - Poseidon Poseidon Poseidon due, 2006
acrilico su tela, cm 120x200

Riferimento letterario:
Il Re deve morire, **Mary Renault**



Franco Pintaudi

L'ultima trincea
tecnica mista su tela, cm 106x206

Riferimento letterario:
Autostrada della Cisa, Vittorio Sereni
(stralcio)

*Tempo dieci anni, nemmeno
Prima che rimuova in me mio padre
(con malagrazia fu calato giù
e un banco di nebbia ci divide per sempre).*

*Oggi a un chilometro dal passo
una capelluta scarmigliata erinni
agita un cencio dal ciglio di un dirupo,
spegne un giorno già spento, e addio.*

*Sappi- disse ieri lasciandomi qualcuno-
Sappilo che non finisce qui,
di momento in momento credici a quell'altra vita,
di costa in costa aspettala e verrà
come di là dal valico un ritorno d'estate.*



Salvatore Pizzo

In speculare per immagine in sovrapposizione per epoche
installazione multipla con lastre di metallo lavorato e frammenti di plexiglas

Riferimento letterario:
Il collettore di acari, **Aldo Gerbino**
(poesia *Ruth al balcone*)

*C'è una ragazza che muove, gentile nebulosa,
dita e pupille sopra il cappello d'acqua
della Cala panormita.
Guarda dagli occhi invisibili sogni d'approdo
In Santa Maria della Catena.
La chiamo Ruth, perché simile,
per movenze, alla donna matura che conosco.
Anch'essa si pone su d'un balcone celeste,
mentre abbandona dall'alto le sue alle nostre catene:
tutte nel sonoro presagio serale,
in un film di spezie e parassiti
in quel porto inquieto, senza apparente marea.*



Maurizio Priolo

La rivincita
tecnica mista, cm 48x50

Riferimento letterario:
Le stelle fredde, Guido Piovene

Non avevo mai visto niente di così numeroso, e nel primo momento quella ripetizione infinita di petali dello stesso colore bianco mi diede il capogiro.

Offerta di pace
tecnica mista, cm 48x50

Riferimento letterario:
La luna dei Borboni, Vittorio Bodini

Lento piano dove la luce pare di carne cruda e il nespolo va e viene fra noi e l'inverno.



Salvatore Provino

Cavità del sottosuolo - Il ventre giallo della terra
olio su tela, cm 100x100

Voragine - Lì dove il sole è nero
olio su tela, cm 100x100

Riferimento letterario:
Viaggio al centro della terra, Jules Verne



Enzo Romeo

Quando l'amore chiama seguilo 1
tecnica mista, cm 80x100

Quando l'amore chiama seguilo 2
tecnica mista, cm 80x100

Riferimento letterario:
Aforismi, Kahlil Gibran



Tino Signorini

La notte cittadina trascorre 1
contè e tecnica mista, cm 24x30

La notte cittadina trascorre 2
contè e tecnica mista, cm 20x25

Riferimento letterario:
Il prezzo dell'oro, Giovanni Arpino
(poesia *Il balcone privato*)



Anna Torregrossa

On the road 1
olio su tela, cm 40x80

On the road 2
olio su tela, cm 40x80

Riferimento letterario:
On the road, Jack Kerouac
(stralcio)

- *Dobbiamo andare e non fermarci finché non siamo arrivati.*
- *Dove andiamo?*
- *Non lo so, ma dobbiamo andare.*



Rosario Trapani e Giovanna Calabretta

Don Chisciotte
smalti su cartone, cm 140x70

Riferimento letterario:
Don Chisciotte della Mancia, Miguel de Cervantes Saavedra
(stralcio dal capitolo II)

Fortunata età e secolo fortunato, in cui verranno in luce le mie famose imprese, degne d'incidersi in bronzi, di scolpirsi in marmi, dipingersi in quadri, a ricordo nell'avvenire. Oh tu, sapiente incantatore, chiunque tu sii, a cui toccherà di contare questa peregrina storia, ti prego di non dimenticarti del mio buon Ronzinante, compagno mio inseparato in tutte le mie vie e peregrinazioni.

Sancho panza
tempere e olio su cartone, cm 140x70

Riferimento letterario:
Don Chisciotte della Mancia, Miguel de Cervantes Saavedra
(stralcio dal capitolo XVIII)

Sancho raggiunge il suo padrone, ma era così sfiancato e avvilito da non potere neanche fare andare la sua bestia.



Bice Triolo

Quadro n.1
olio su tela, cm 60x60

Riferimento letterario:
Il Gabbiano, Anton Cechov
(stralcio atto III)

Sala da pranzo in casa di Sorin. A destra e a sinistra porte. Un buffet. Un armadio con medicine. In mezzo alla stanza una tavola. Una valigia e cappelliere; si notano i preparativi per la partenza.

Quadro n.2
olio su tela, cm 60x60

Riferimento letterario:
Il Gabbiano, Anton Cechov
(stralcio atto IV)

Uno dei salotti di casa Sorin, trasformato in studio da Kostantin Treplëv. A destra e a sinistra porte che conducono nelle stanze interne. Di fronte una porta a vetri che dà sulla terrazza. Oltre ai soliti mobili da salotto, nell'angolo destro c'è una scrivania; vicino alla porta di sinistra un divano turco, uno scaffale con libri, libri sulle finestre, sulle sedie. È sera.



Vincenzo Verderosa

Doppio sogno

opera semitrasparente double face, tecnica mista creta matite e tempere, cm 80x100

Riferimento letterario:

Doppio sogno, A. Schnitzler



Tiziana Viola Massa

La lupa

tecnica mista su tela, lavorazione del supporto con carta e fil di lana, cm 120x150

Riferimento letterario:

Vita dei campi, Giovanni Verga
(stralcio)

Era alta, magra, aveva soltanto un seno fermo e vigoroso da bruna – e pure non era più giovane – era pallida come se avesse sempre addosso la malaria, e su quel pallore due occhi grandi così, e delle labbra fresche e rosse, che vi mangiavano. Al villaggio la chiamavano la Lupa perché non era sazia giammai - di nulla.



Totò Vitrano

Alla luna
scultura in ferro e lamiera

Riferimento letterario:
Alla luna, **Giacomo Leopardi**
(stralcio)

O graziosa luna, io mi rammento
Che, or volge l'anno, sovra questo colle
Io venia pien d'angoscia a rimirarti:
E tu pendevi allor su quella selva
Siccome or fai, che tutta la rischiari.



Angela Zuccarello

Paesaggio Siciliano
acquarello e china su carta, cm 50x70

Campagna siciliana
acquarello e china su carta, cm 50x70

Riferimento letterario:
Giuseppe Antonio Borgese

L'attuale Loggiato San Bartolomeo, in corso Vittorio Emanuele, a pochi metri dalla monumentale Porta Felice, era in origine parte integrante di un ospedale, edificato nella prima metà del XIV secolo, dalla confraternita di San Bartolomeo, al fine di assistere i malati incurabili.

L'ospedale, attiguo alla Chiesa di San Nicolò alla Kalsa, era collegato a questa da una porta attraverso la quale i cappellani si recavano a dare il conforto dei sacramenti agli infermi, giacché l'ospedale era uno dei più importanti della città, assieme all'ospedale "grande", che aveva sede nell'antico Palazzo Sclafani.

Nel 1581, con l'apertura dell'ultimo tratto del Cassaro, detto Cassaro morto, voluta dal viceré Marcantonio Colonna, l'ospedale venne staccato dalla Chiesa di S. Nicolò alla Kalsa che venne privata di una delle torri campanarie proprio per consentire l'apertura della nuova arteria viaria.

Dalle fonti storiografiche ed iconografiche risulta che la configurazione attuale del Loggiato risale al 1608, anno in cui il viceré Giovanni Fernandez Paceco, Marchese di Vigliena patrocinò l'ampliamento del complesso, dotandolo di un grandioso cortile ed adornandone la facciata con elementi lapidei intagliati.

Il seicentesco monumento, innestato alla parte più antica dell'ospedale, forse per consentire agli ammalati di seguire le funzioni religiose e le processioni che avevano luogo a Porta Felice, è l'unico elemento architettonico scampato ai disastri provocati dalla natura e dall'uomo.

Per ordine del Senato palermitano, nei primi del '700, il San Bartolomeo dovette cedere alcuni locali per allestire un ospedale militare principalmente destinato a curare i soldati e le prostitute dal "mal francese," il che comportò la necessità di costruire una sopraelevazione le cui strutture murarie, gravando su quelle sottostanti, provocarono l'indebolimento dei corpi sottostanti le cui volte fu necessario puntellare.

Dalla descrizione di Gaspare Palermo, nella sua "Guida istruttiva... Della città di Palermo", del 1816, si deduce che l'edificio era di notevoli dimensioni e "ragguardevole per la magnificenza delle fabbriche".

Il terremoto del 1823 danneggiò l'antica chiesa di S. Nicolò, che venne demolita, mentre il contesto urbano mutò radicalmente con la costruzione, tra il 1859 e il 1861, della Piazza Santo Spirito al cui centro venne posta la celebre fontana del Cavallo Marino che Ignazio Marabitti (1719-1797) aveva scolpito per il giardino di Palazzo Ajutamicristo.

Nel 1826, per ordine di Francesco I, l'ospedale venne destinato a "Conservatorio per gli infanti esposti" subendo, di conseguenza, una trasformazione interna e il rifacimento della facciata sul Cassaro dove fu installata la "Ruota degli Esposti". Il San Bartolomeo assunse quindi la denominazione di "Conservatorio di Santo Spirito".

Nel 1907 parte dell'edificio fu adibito ad "Asilo degli emigranti" per ospitare la grande massa umana in attesa di emigrare in America.

In seguito ai bombardamenti del 9 maggio 1943 dell'antico ospedale rimase soltanto il seicentesco loggiato a due ordini, con prospetto sul Foro Italico, scandito da lesene che inquadrano, al primo ordine, archi a tutto sesto ed al secondo, archi dal profilo sinuoso: a coronamento una elegante balaustra traforata che ritaglia spicchi di cielo.

Il restauro promosso e finanziato dalla Provincia ha visto l'équipe formata dagli architetti Maurizio Rotolo e Luigi Guzzo e dall'ing. Paolo Mattina confrontarsi in fase preliminare con l'esigenza di recuperare e valorizzare l'edificio senza turbarne l'armonia e la sua geometria originale.

Questa vera e propria sfida ha abbattuto le separazioni disciplinari ed ha dimostrato, ancora una volta, che quando si lavora in sinergia sostenuti dall'entusiasmo e dalla professionalità ogni traguardo diventa possibile.

L'idea vincente formulata dalla équipe è stata quella di ripristinare e valorizzare la profondità dell'edificio con la realizzazione di grandi vetrate trasparenti che fanno leggere l'interno come un suggestivo libro di memorie trasformando i locali interni in lunghe e luminose navate protese sul mare.

E' stato così sancito un nuovo rapporto tra il monumento e lo stupendo contesto urbano circostante. Dalle vetrate e dalla sovrastante terrazza si gode una inusuale vista di Palermo: da un lato il porticciolo della Cala con le antiche tracce del porto arabo, dall'altro il Foro Umberto I e l'infinita distesa del mare, ed ancora la vista di Porta Felice e le attigue Mura delle Cattive e poi, in lontananza, le cupole delle antiche chiese fino a Porta Nuova.

Felicissima, infine, la destinazione del monumento a sede di eventi artistici di grande rilievo. Dal 1998, anno della riapertura al pubblico, si sono succedute mostre personali, antologiche e collettive di primo piano. Solo per citare alcuni nomi: Tano Festa, Emilio Greco, Giacomo Manzù, Igor Mitoraj.

Così è, nella pittura e nella scultura contemporanea, che il San Bartolomeo ha trovato la sua vocazione più compiuta.

Maurizio Rotolo

*Direttore Sovrintendenza BB.CC, Artistici e Monumentali
Provincia Regionale di Palermo*

Finito di stampare
presso Eurografica s.r.l.
nel mese di maggio 2010

